

La Città

IL QUOTIDIANO
DI TERAMO
E PROVINCIA



martedì 14 febbraio 2012

via Capuani, 53 - Teramo - tel.0861.246063 - fax 0861.242600 - www.lacittaquotidiano.it

Anno VII Numero 1784

MALTEMPO

Il Piano Neve comunale ha ingoiato mezzo milione Brucchi plaude alla TeAm



LOMBARDI a pagina 5

CRONACA

Andata deserta la prima gara del nuovo Izs

DI CARLO a pagina 6

CRONACA

Il vescovo Michele Seccia incontrerà in carcere l'Hannibal di Pineto

PELUSO a pagina 15

Tragedia sfiorata ai Prati di Tivo per una foto con un "ghiacciolo"



Voleva assolutamente una foto sotto al ghiacciolo che, però, si è staccato cadendole addosso e scatenando il panico degli amici che non sapevano come aiutarla. Si è rischiata la tragedia domenica pomeriggio ai Prati di Tivo, mai come sotto questa nevicata straordinaria nell'occhio del ciclone...

PELUSO a pagina 3



UNIVERSITA'

«Spero proprio che il Rettore Tranquilli Leali non si dimetta»

MOFFA a pagina 7

IL CONTRO VOTO
per i Comuni di...
GIULIANOVA
ROSETO
PINETO

stavolta sceglierete i politici... da mandare via

TERAMO

L'Enel risponde al Bim di Iachetti: «Pagheremo l'Ici»

a pagina 5

IL CORROSIVO

Le cinque piaghe del PD

SERPENTINI a pagina 8

OGGI
in distribuzione con
La Città

Ivan in Jazz
Tributo a Ivan Graziani

al costo di **5 EURO**

lontan da TE

quando incontrai
Whitney Houston

Voi mi direte, cosa c'è entrato io con la scomparsa di Whitney Houston? Niente, naturalmente, se non il ricordo intenso e commovente di un episodio che risale a quasi ventiquattro anni fa. Ognuno di noi è incollato ad un microcosmo fatto di idee, ideali e quindi di idoli, e nelle diverse modalità di personali polimorfismi, ci stanno anche bene rappresentazioni di artisti nei vari campi della conoscenza. Per non farla lunga, io per la grande Whitney ho avuto un periodo abbastanza lungo di idolatria estrema. La sua voce incredibilmente potente, meravigliosa, profonda, unita ad una eccellente scelta di motivi di grande impatto, mi entrò nel cuore e nella mente. Quando scoprii "All at once" verso il 1985 nei miei lunghi e frequenti viaggi in auto tra Teramo, Milano e Roma la cassetta di musiche della cantante girava quasi ininterrottamente. Poi il fatto che una sua zia fosse un'altra grande interprete nera, Dionne Warwick, mentre Areta Franklin era in qualche modo imparentata con la sua famiglia,



determinarono una passione artistica, inusuale per me, che mi induceva a seguirla costantemente sui media. Fu così che qualche tempo dopo venni a conoscenza di uno spettacolo di Whitney al Palatrussardi di Milano nel giugno del 1988. All'epoca ero il responsabile di una grande casa editrice scientifica e pensai di fare una promozione creativa sui vari clienti

dell'azienda acquistando oltre 100 biglietti per questo evento invitando una cinquantina di manager e relative mogli. Feci un accordo con il team dell'organizzazione (apparteneva alla famiglia circense dei Togni), per avere dei posti nei pressi delle prime file, pregandoli nel dopo spettacolo di poter stringere la mano all'artista.

Fu uno spettacolo indimenticabile, erano presenti circa 10 mila persone osannanti, feci tantissime foto (oggi per ritrovarle dovrei dedicare alcuni giorni, che purtroppo non ho), il manager del Circo Togni mantenne la promessa e nel dopo spettacolo fummo filtrati per andare a conoscere la grande artista. Solo che questa promessa era stata fatta ad un centinaio di persone....E tutti quanti passammo in rassegna davanti a lei sorridente e bella, con frasi generiche di complimenti, abbozzate in un inglese un po' scarso... Come si fa a dimenticare una cosa anche così piccola...

Ed in effetti la mia idolatria per Whitney Houston proseguì senza interruzioni per anni. I suoi nuovi album, le sue non banali esperienze cinematografiche (The Bodyguard con Kevin Costner ha rappresentato un livello veramente alto, anche per via di quella musica veramente intrigante "I will always love you"), altre hits altrettanto famose.....

Negli ultimi lustri, comunque, la sua musica era diventata meno incisiva e un po' ripetitiva. Le note vicende di problemi neurologici, di droga, di crisi affettive e quant'altro, non avevano inciso nella considerazione artistica e umana. Ci mancherebbe. Anzi un forte sentimento di pena e di tristezza, per quell'invecchiamento precoce, per alcune stecche durante gli ultimi concerti, per la sua sofferenza nella vita di tutti i giorni, per le rabbie, le urla anche verso la figlialetta.

Sono convinto di una cosa, indimenticabile Whitney. Tu e la tua canzone "All at once", tutto all'improvviso, vivrete nei secoli.



Cinzino Alessandrini Biondi

GRAN SASSO FERVONO I PREPARATIVI PER LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DELLA FRATELLANZA ARTIGIANA

Torna domenica "la Mascherina d'Oro"

Domenica 19 febbraio il Centro Commerciale Gran Sasso ospiterà, per il 4° anno consecutivo, la "Mascherina D'Oro", ovvero la 45° edizione del Carnevale dei Bambini organizzata dalla Società di Mutuo Soccorso Fratellanza Artigiana di Teramo. La grande sfilata dei bambini in maschera si svolgerà a partire dalle ore 16:00 in piazza Corno Grande.

Per partecipare è necessario iscriversi presso la sede della Fratellanza Artigiana (in via Baluardo 65 a Teramo) mercoledì 15 e giovedì 16 febbraio, dalle 17:30 alle 19:30, oppure presso il Centro Commerciale Gran Sasso venerdì 17 e sabato 18 febbraio, sempre dalle 17:30 alle 19:30.

Le prime 200 maschere singole, a coppie o in gruppo che si iscriveranno gratuitamente (ricevendo in omaggio un simpatico gadget) potranno sfilare ed esibirsi davanti ad una giuria qualificata che assegnerà la mascherina d'oro, d'argento e di bronzo, anno 2012, oltre ad altri numerosi premi.

Martedì 21 febbraio, a partire dalle ore 16:00, il Centro Commerciale Gran Sasso celebra il Martedì Grasso con la "Gran Festa di Carnevale" in compagnia di Fiondino e di tanti clown e maschere che festeggeranno insieme ai presenti con giochi, balli e tanto divertimento, per passare una giornata in allegria con tutta la famiglia.



il cor(ro)sivo

La cinque piaghe del PD

Nel 1848 venne stampata a Bruxelles, ad insaputa del suo autore, e l'anno dopo a Napoli, un'opera, intitolata "Le cinque piaghe della Santa Chiesa", scritta da Antonio Rosmini. In cinque capitoli vengono analizzate cinque piaghe, vale a dire cinque gravi ferite che insanguinavano il corpo (la struttura) di un'istituzione sacra alla cui rifondazione, o quanto meno al cui rinnovamento, il filosofo di Rovereto intendeva dare il proprio contributo. Ho ripreso in mano il libro in questi giorni, perché un'illuminazione improvvisa mi ha fatto balenare una corrispondenza, che spero non risulti blasfema, tra la Chiesa (con la C maiuscola) che Rosmini intendeva riformare, e un'altra chiesa (con la c minuscola) che nessuno sta cercando di riformare, quella del PD. Anche il PD è una chiesa, lo è sempre stato, e nella sua struttura (nel suo corpo) è evidente la presenza di piaghe sanguinolenti, che risultano non meno dolorose, almeno per i "fedeli" di base. La corrispondenza che mi sembra di intravedere non riguarda solo la natura delle piaghe, ma il loro numero e l'attuale loro stato, almeno nel quadro che conoscitivamente ho più sotto gli occhi, quello della realtà teramana.

La prima piaga della Santa Chiesa denunciata da Rosmini è la divisione del popolo dal clero. Qui la corrispondenza è totale. La divisione, o meglio la distanza, tra il popolo degli elettori, reali ed eventuali, e l'apparato dirigente del PD teramano è massima. E' una distanza abissale. Ginoble, Verrocchio, Cavallari e perfino la Di Pasquale sembrano vivere in un altro paese, in un'altra dimensione rispetto agli elettori a cui si rivolgono sperando di avere il loro voto. Parlano una lingua completamente diversa e perciò non fa meraviglia che non siano capiti e che non riescano a comprendere le esigenze della gente. In ogni ambito comunicativo, sia quello istituzionale dei consigli regionale, provinciale e comunali, sia negli studi televisivi, i rappresentanti del PD teramano parlano a vuoto, si auto-referenziano, mostrano di non rendersi conto di esigenze ed urgenze, non sanno costituirsi in opposizione credibile, non si propongono come reale alternativa.

La seconda piaga della Chiesa, secondo Rosmini, era l'insufficiente educazione del clero. Anche qui la corrispondenza, considerando sempre il clero come la classe dirigente del PD teramano, è palese. Da Verrocchio in giù, quanti gestiscono il partito si rivelano ad ogni occasione impreparati sui singoli problemi, appaiono completamente all'oscuro sugli argomenti che contano e che stanno più a cuore ai cittadini. Assai spesso se ne escono con proposte non solo inadeguate, ma inattuabili e risibili. Sul piano comunicativo, addirittura, ragliano come asini, quando, invece, dovrebbero cantare come usignoli.

La terza piaga segnalata da Rosmini è la divisione tra i vescovi. Qui ci viene in mente la divisione tra le correnti del PD, che tanti guasti ha prodotto, portando il partito a non

contare più nulla, sia nelle amministrazioni locali che sono state perdute sia nei consigli di amministrazione di enti in cui almeno si doveva e si poteva puntare a rappresentare la minoranza. Non si è riusciti a fare nemmeno quello, perché si è perso tempo e fatica a beccarsi e a ribeccarsi nel segno della confusione e della divisione. La quarta piaga rosminiana, consistente nella nomina dei vescovi lasciata al potere laicale, è ancora più facilmente ravvisabile nelle scelte sbagliate di dirigenti e candidati. Spesso esse sono dettate da logiche diverse da quelle del merito e suggerite da apparati esterni al partito, lobbies potenti e potentati famigliari, gruppi economici e di pressione che non tengono conto del principio della lenta progressione di carriera vigente nel vecchio apparato del partito comunista.

C'era un limite nell'emersione di uomini di apparato, ma almeno era positivo lo stretto legame tra gli uomini e l'apparato e c'era una serietà di fondo che si traduceva anche in termini di lealtà. Oggi i "vescovi" del PD, cioè gli eletti e i prediletti, non rispondono più al partito e agli elettori, ma ai gruppi che li hanno proiettati, quasi sempre senza merito, sugli scranni dove viene loro consentito di depositare le terga.

La quinta ed ultima piaga attribuita alla Chiesa da Rosmini era la servitù dei beni ecclesiastici. Costituendo questi ultimi una realtà giuridica specifica, potrebbe sembrare più difficile trovare una loro corrispondenza con la realtà e con la struttura di un partito come il PD. Ma la difficoltà è solo apparente. E' sufficiente veder raffigurati i "beni ecclesiastici" nel sistema beneficiale, cioè nell'insieme di privilegi di cui godono quanti vivono di politica e solo per la politica all'interno del PD. Non pensando mai di poter fare la minima rinuncia, inseguono incarichi, prebende o consulenze ben remunerate, anche

quelle che vengono affidate nel sottobosco del potere e derivano da "inciuci" a vari livelli con chi detiene il potere e con la maggioranza. Si guardano sempre assai bene dal rendere pubblici resoconti e bilanci, individuali e collettivi. Alla luce di queste cinque piaghe, non è arduo capire come mai, pur essendo l'attuale centro-destra abruzzese in un difficile momento e in piena crisi di credibilità (da Chiodi a Brucchi passando per Catarra), il centro-sinistra (di cui il PD costituisce una delle colonne portanti) non riesce ad andare oltre uno sterile ruolo di minoranza; non si propone come maggioranza alternativa, ma nemmeno come opposizione. Accade così che il suo capo, Robert Verrocchio, appare sempre di più non come un San Salvatore, ma come un San Sebastiano, colpito al petto ogni giorno da un'arma in più.



also simone serpentini

